

Firenze

Otto nuove sale, abiti rari: riapre a Palazzo Pitti il Museo della Moda

Con l'inaugurazione di ieri, dopo la riapertura nello scorso dicembre degli spazi dedicati al fashion del Novecento e dei primi anni del Ventunesimo secolo, Firenze ritrova definitivamente (dopo 5 anni di chiusura) il suo Museo della Moda e del Costume collocato nella Palazzina della Meridiana, addossata all'ala meridionale di Palazzo Pitti (a sua volta parte del percorso degli Uffizi). L'idea di istituire una galleria dedicata ai costumi storici (la prima in Italia) era maturata alla fine degli anni

Settanta, nell'ambito della risistemazione del Museo degli Argenti diretto da Kirsten Aschengreen Piacenti (che lo avrebbe inaugurato l'8 ottobre 1983). Curato da Vanessa Gavioli, il museo propone ora un ventaglio di venti rarissimi e iconici abiti storici, esposti in otto sale nuove in un percorso scandito da sessanta capi (e da altrettanti accessori) dal XVIII al XXI secolo. Tutto questo in dialogo con una rosa di dipinti delle collezioni delle Gallerie degli Uffizi, scelti per fare

da controcanto alle creazioni di moda: da grandi ritrattisti del Settecento e del primo Ottocento come Carle Vanloo ai grandi dell'avanguardia italiana come Alberto Burri. «Il costume e la sua storia sono intrinsecamente connessi con l'arte — ha spiegato il direttore degli Uffizi Simone Verde —, un legame che abbiamo voluto sottolineare abbinando gli abiti con una selezione di prestigiosi dipinti, a loro volta messi in relazione con stilisti di punta della moda novecentesca».

Riletture Il libro di Franco Stefanoni

Avvocati d'Italia Geografie di un mondo

di Giampiero Rossi

Civilisti, penalisti, tributaristi. Tutti gli avvocati che dagli anni Cinquanta in poi hanno agito da consiglieri, strateghi e difensori dei poteri economici, finanziari e politici. Nella prima edizione de *Il codice del potere* (Melampo, 2007), Franco Stefanoni, giornalista del «Corriere della Sera», ha raccontato le vicissitudini degli studi legali protagonisti di pezzi di storia d'Italia: le faide professionali, i coinvolgimenti giudiziari, i successi e i fallimenti, nomi come Francesco Carnelutti, Guido Rossi, Natalino Irti, Victor Uckmar, Franco Coppi, Sergio Erede. E quel libro, in effetti, è circolato parecchio nell'universo forense italiano, una comunità vasta (circa 240 mila) dove però tutti sembrano conoscersi o, quantomeno, sono interessati a sapere cosa succede negli studi degli altri, tra amicizie e rivalità. Leggendo di sé, qualcuno si è arrabbiato, qualcun altro ha fatto solo finta.

Con il suo metodo certosino e un racconto che sa coinvolgere, Stefanoni (autore di diversi libri inchiesta) ha ricostruito le operazioni dell'industria pubblica e privata, gli interessi di partito, il ruolo di Mediobanca, le privatizzazioni, le scalate bancarie, l'assalto a Telecom Italia. Ma anche i guai delle aziende di Silvio Berlusconi, gli scandali finanziari, gli alti e bassi della Fiat, Tangentopoli, le epopee in chiaroscuro delle dinastie imprenditoriali. Sempre dalla prospettiva delle star del diritto, che a loro volta hanno dato vita a discusse vicende: come, per esempio, Franço Grande Stevens e l'eredità Agnelli, Giulio Tremonti e i conflitti d'interesse da ministro, Augusto Fantozzi e i concorsi universitari. In questa seconda edizione (Zolfo Editore, pagine 673, € 28), oltre ad aggiornare vicende e biografie professionali (con un circa duemila nomi in ordine alfabetico nell'indice a sollecitare le curiosità, più o meno interessate, dei colleghi), l'autore restituisce la lettura in controtendenza del caso Ilva, dei guai di Chiara Ferragni, delle compravendite delle squadre di calcio, del rischio immobiliare e dei riasseti delle griffe della moda, da Versace a Prada. E poi la lunga crisi legale provocata dai terremoti finanziari globali post Lehman Brothers, i default e le ristrutturazioni degli studi che si credevano intoccabili, l'invasione delle tecnologie e l'abbassamento del valore di certe prestazioni professionali. Passaggi che hanno accelerato il mutamento genetico dell'élite legale: prestigio, carisma e genialità dei grandi dominus degli studi appartengono ormai al passato, il fascino di questa aristocrazia in toga si è notevolmente consumato, sebbene sopravviva qualche mitizzazione, soprattutto quella degli enormi guadagni.



Intanto i grandi studi diventano sempre più grandi, con centinaia di professionisti e decine o anche centinaia di milioni di euro di fatturato. Il nuovo Gotha comprende nomi italiani (come EredeBonelli, Chiomenti, Gianni & Origoni, Legance, PedersoliGattai) e stranieri (come Latham & Watkins, Clifford Chance, Freshfields, Dentons, DLA Piper). Ai vertici operano figure chiamate a sostituire i big carismatici di un tempo, ma lo scenario è solo in parte comparabile. Nelle *law firm* che contano la gestione è affidata a comitati esecutivi, direzioni generali, assemblee di partner, in tutto assimilabili a quelle delle grandi imprese. Resiste qua e là un po' di potere accademico, sopravvive qualche boutique forense aggarrata alla tradizione, ma la vecchia monarchia togata appartiene al passato.

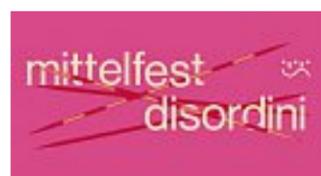
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le date

● Il festival Mittelyoung è in programma fino a domani a Cividale del Friuli (Udine)

● La rassegna, dedicata agli artisti under 30, propone nove spettacoli fra teatro, musica, danza e circo scelti tra le 250 proposte arrivate con una open call da tutta Europa

● Di questi nove titoli, tre



saranno scelti per essere ripresentati (dal 20 al 22 luglio) nel corso del Mittelfest, in calendario da dopodomani, venerdì 19, fino al 28 luglio. Il nome dei tre titoli selezionati si saprà dopodomani, venerdì, nel corso di un evento che avrà luogo alle 17 nella chiesa di Santa Maria dei Battuti

● L'edizione di quest'anno del Mittelfest, la trentatreesima, è dedicata al tema dei «Disordini» ed è diretta da Giacomo Pedini (nella foto qui sopra), direttore artistico della rassegna da quattro edizioni. Pedini è anche colui a cui si deve la scelta di inserire il circo tra le discipline del festival

Cividale La rassegna under 30 in corso fino a domani: teatro, danza, circo, musica. Con un ritorno nel weekend

Caos, passioni e umorismo nero I giovanissimi del Mittelyoung

di Peppe Aquaro

Esse nel calcio si fa fatica a puntare sui giovani (vedi la Nazionale italiana agli ultimi Europei), nel mondo dello spettacolo non c'è nessun problema a selezionare giovanissimi ballerini, attori, musicisti e circonsi. Tutto ciò sta accadendo in una terra di confine e patrimonio Unesco: Cividale del Friuli (Udine). Dove è in corso il «Mittelyoung» — ha aperto ieri e dura fino a domani, ma con una propaggine per tutta la durata del «Mittelfest» (l'evento principale di Cividale, giunto alla 33ª edizione e che si svolgerà da dopodomani al 28 luglio) — nel corso del quale, 3 dei 9 spettacoli di Mittelyoung, rivolto ad artisti under 30, saranno ripresentati dal 20 al 22 luglio.

Di certo, essere arrivati qui a Cividale, dopo essere stati selezionati tra 250 proposte, è già una vittoria. Che cosa ci siamo persi nella prima serata di Mittelyoung? Probabilmente «niente», dal momento che tra *De Origine*, *Son tutte palle* e *Manual*, presentati, rispettivamente,

da Grava-gna-Fiorucci-Narduccio, dalla compagnia a Chilibares e da Pla-

tform 13, ci potrà essere lo spettacolo selezionato per essere riproposto. Lo sapremo venerdì, alle 17, nella chiesa di Santa Maria dei Battuti.

Intanto, che sia Mittelfest o Mittelyoung, occhio al prefisso: perché è qui che si gioca la partita del festival: «Mittel è una parola che rimanda, soprattutto per noi italiani, a un mondo asburgico, epico e allo stesso modo decadente: in realtà, è il simbolo di un'area linguistica e culturale europea che è viva, esiste ed è ancora oggi tutta da scoprire», spiega Giacomo Pedini, direttore artistico del Mittelfest da 4 edizioni e al quale si deve il merito di aver introdotto il circo tra le discipline artistiche: «Il nostro è un festival multidisciplinare, nel vero senso della parola, e il circo, acrobatico o di giocoleria, è giusto che abbia un suo spazio nella programmazione».

Ben tre dei nove spettacoli di Mittelyoung hanno a che fare col circo: dai già citati Chilibares (Alice Lombardi e Andres Schlein) ai Santa & Glitter (compagnia che unisce artisti svizzeri, tedeschi, messicani e argentini, in scena oggi, dalle 18.15 al Teatro Ristori), fino al circo belga tedesco dei René, sul palco domani, dalle 17, nella chiesa di Santa Maria dei Battuti. Ma sempre oggi, un'ora prima che una diva della disco anni Ottanta e una *queen* santificata emergano da una pila di



I René, acrobati belgi tedeschi, domani al Mittelyoung nella chiesa di Santa Maria dei Battuti (foto Heroen Bollaert)

biancheria e invitino il pubblico nel loro bizzarro salotto (è il teatro fisico di Santa & Glitter), un altro spettacolo (*Home*, di Bai Li Wiegman) ci farà capire cosa significa appartenere a un luogo e trovare il proprio posto del mondo.

«Quello di Bai Li Wiegman, artista cinese di casa in Olanda, è un lavoro autobiografico sul senso dell'adozione, dalla Cina all'Europa, ma è anche l'altra faccia del festival, dove gli artisti vengono scelti per passaporto e Paese di residenza e non per la loro terra di origine», osserva Pedini, sottolineando il concetto di

terra di confine e il minimo comune denominatore di questa edizione, sia del Mittelfest che del Mittelyoung: *Disordini*, un termine scelto come punto di partenza per orientarsi e trovare nuove strade; nonostante tutto sia ormai schematizzato, decifrabile, anche grazie all'intelligenza artificiale e al vivere digitale.

A proposito, magari potrebbe apparire come un controsenso vedere dei giovanissimi artisti digitali di nascita ma completamente immersi in pratiche teatralmente analogiche: «Ma è proprio questo

La selezione

I nove spettacoli sono stati scelti tra 250. E tre torneranno in scena nel festival «maggiore»

L'«altro» evento

La trentatreesima edizione del Mittelfest, dal 19 al 28 luglio, è dedicata ai «Disordini»



Il gruppo dei Marquis Noir, in concerto domani alle 20

il bello di un festival di confine, pronto ad andare oltre i limiti di frontiera», spiega il direttore artistico, che aggiunge: «Basti pensare a *Twisted World*, lo spettacolo del duo artistico Ucci Ucci (Salvatore Crocitti e Gloria Zeppilli), in programma domani sera al Museo archeologico nazionale, dove la strage del californiano Elliot Rodger, avvenuta esattamente dieci anni fa, sarà allestita in un dispositivo scenico ipertestuale sia sulle tavole del palcoscenico, con gli attori in carne e ossa, sia in diretta streaming sul canale Twitch della compagnia».

Storie molto forti, intense, condite con un po' di umorismo nero: è la cifra dei lavori di Mittelyoung, alla quale non vengono meno sia *Lonesome Balkan* («Balcani solitari», stasera, dalle 20), dove il desiderio di espriare una colpa si scontra con il piacere del peccato, sia la musica dei Marquis Noir (domani, dalle 20), un invito a non seguire le regole dei generi.

«Un caos nella quiete della vita». Pronto a risuonare insieme ai *Disordini* di Giuseppe Battiston e Piero Sidoti, i quali omaggeranno le poesie del friulano Pierluigi Cappello (21 luglio), ai *Senza Confini* di Moni Ovadia (25 luglio) e alle parole e musica di *Talk Radio*, con l'interpretazione di Alessio Boni e le musiche di Glauco Venier, Mirko Cisilino e Alfonso Deidda. Giusto per citare alcuni dei 29 progetti artistici dell'altro festival («Mittel») che tanto altro non è: «Eccetto che per quel loro modo riconoscibilissimo di narrare e raccontare», conclude Pedini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA